Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 9 Settembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXI - N. 215

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Un vitalissimo interesse per una parte della Carnia.

Anche la settimana passata ci siamo occupati della strada provinciale di Monte Croce ch'è uno dei lavori più importanti e più reclamati della Carnia; e accennammo alle difficoltà incontrate ultimamente per dare esecuzione al desiderato lavoro, e come le più recenti deliberazioni dei consigli comunali di Rigolato e di Forni Avoltri lasciassero sperare che le difficoltà medesime sarebbero finalmente risolte.

Oggi possiamo dare il testo di quelle deliberazioni: e lo facciamo, augurando che le opposizioni (ancora c'è chi solleva qualche opposizione!) possano vincersi al più presto.

Consiglio Comunale di Forni Avoltri.

Convocazione d'urgenza - Deliberazione 18 Agosto 1907.

Consiglieri presenti N. 14; assenti 1, giustificato.

Il signor Sindaco Di Val Leonardo, Presidente, dà lettura della lettera del Comm. Ignazio Renier, la quale porta al Consiglio sufficienti delucidazioni e schiarimenti sui dubbi sorti circa le dichiarazioni dell'Illmo sig. Presidente della Deputazione Provinciale di Udine; ed invita quindi il consiglio a votare l'ordine del giorno suggerito dallo stesso Comm. Renier.

Il Consiglio, ricordate le proprie deliberazioni: 24 maggio, 10 giugno, 4 novembre 1906 e 25 luglio 1907 relative al sussidio per la strada provinciale, che attraversa il Comune;

Considerato che l'ultima di dette delibere fu occasionata da un equivoco, e cioè dall'aver creduto, per inesatte ralazioni dei giornali, che la Deputazione provinciale in seduta 1 luglio 1907 si fosse impegnata di presentare al consiglio il progetto del tronco Comeglians-Rigolato nel 1907, senza parlare del tronco superiore;

Mentre, esaminato il verbale del Consiglio Provinciale della seduta 1 luglio 1907, e sentite le risposte illustrative date dal presidente della Deputazione nella seduta 12 agosto corrente, si apprende che solo per insufficienza del tempo necessario si presenterà, nel 1907, al consiglio il progetto del tronco Comeglians-Rigolato, ma che durante la costruzione del detto tronco verrà eseguito il progetto per il tronco Rigolato — confine Bellunese, per poi tosto costruire esso pure;

Considerato d'altra parte che giusta la delibera di questo consiglio del 24 maggio 1906 il pagamento del votato sussidio non si farà che durante la costruzione o dopo costruito il tronco Rigolato-Rio Gen, per il che se, per impossibile ipotesi, tale tronco non si costruisse, nulla questo comune pagherebbe;

Il Consiglio comunale, revocando la propria deliberazione 25 luglio 1907, conferma quelle del 24 maggio 10 giugno e 4 novembre 1906.

Chiesta ed ottenuta la parola, l'assessore Samassa domanda che sia inserito a verbale «Che il giusto lamento del Comm, Renier, di mancanza di fiducia in lui da parte del Consiglio (in quanto che a lui si doveva, prima di dare pubblicità ai dubbi sorti, rivolgersi per avere schiarimenti) non doveva cadere sopra il consiglio perchè sta il fatto che i consiglieri di Forni Avoltri, avuto notizia dai giornali delle dichiarazioni fatte in seno al Consiglio Provinciale dal Presidente Roviglio — siccome i più interessati, si radunarono in municipio e decisero di mandare segretamente dal Comm. Renier persone e precisamente il segretario Raber ed il consigliere Samassa — addossando alla frazione di Forni — in caso di lamento da parte dei Consiglieri delle altre frazioni — la spesa del viaggio, ed il Sindaco sig. Di Val Leonardo al momento della partenza si oppose insistendo per la pubblicità delle cose»

Il signor Sindaco, invece, dichiara che, venuto a conoscenza delle riunioni fu preso dal dubbio di qualche *altro interesse, di qualche altro scopo*; pensò bene perciò di convocare il consiglio in regolare seduta straordinaria per la trattazione della vertenza sulla strada di Monte Croce e perchè il consiglio disponesse nel modo che stimava di maggior vantaggio per il Comune.

Dopodiciò l'adunanza unanime per alzata di mano approva l'ordine del giorno proposto dal Signor Sindaco, e suggerito dal Comm. Renier pregando caldamente che sia provveduto al più presto per la sistemazione della strada anche nel tronco Rigolato-Rio Gen.

Consiglio Comunale di Rigolato.

25 Agosto 1907 seduta straordinaria.

Cosiglieri presenti N. 12. Assenti N. 3.

Presiede l'assessore anziano Sig. Gusetti Eugenio in assenza del Sindaco *non giustificata*.

Il consiglio come sopra, composto avuta lettura della Nota 7 Agosto corr. N. 1276 dell'Ill.mo signor Sindaco di Forni Avoltri ed allegata deliberazione di quel consiglio 25 luglio u. s., presa in merito alla sistemazione della strada di Montecroce, nonchè la susseguente che revoca la precedente sopracitata e che si informa con quest'ultima al concetto delle primitive 24 maggio e 10 giugno corrente anno;

Preso atto della commissariale nota 16 agosto corrente N. 1609 con cui a nome della R. Prefettura invita questo consiglio a pronunciarsi in modo esplicito e particolareggiato sul criterio della ripartizione del concorso del *60000* lire per la sistemazione della strada Montecroce e precisamente pel primo tronco Comeglians-Rigolato, nonchè sui modi di far fronte a detto concorso:

E' di parere che venga formulato un ordine del giorno puro, semplice e capace di risolvere una buona volta una vertenza che ha fin' qui creato soltanto continui dibattiti e sospensive, pregiudicando un vitalissimo interesse per questi abitanti che da tanti anni reclamano il beneficio d'una buona viabilità.

Avuta la parola quindi il Consigliere signor D'Andrea Giulio, propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio

esprime il suo compiacimento con quello di Forni Avoltri per la saggia e doverosa riparazione compiuta coll'ultima sua deliberazione del 18 andante, riparazione che ha di molto cooperato alla soluzione del compito di questa Rappresentanza.

Esorta nel contempo quell'onorevole consesso di mantenersi fidente verso i nostri rappresentanti presso la provincia che tanto si sono adoperati per indurre quest' ultima a mantenere le fatte promesse, ed in cui al certo non verrà mai meno l'instancabile loro appoggio finchè la strada di Montecroce non congiunga i due paesi coi buoni abitanti della limitrofa Sappada e col fiero e patriottico popolo Cadorino. Mancherebbe poi ad un sacro dovere se ommettesse un doveroso plauso alla propria giunta municipale — *escluso il Sindaco* — per l'opera saggia ed illuminata da essa compiuta con quella franchezza che la distingue nel contradire i ricorsi immaginari di *pochi facinorosi retrograd', ed inconsci dell'importanza del provvedimento,* avanzati alle Autorità Amministrative superiori.

Per quanto riguarda, il reparto del concorso delle lire 60000, regge quanto è detto nelle precedenti deliberazioni 12 maggio e 17 giugno corr. anno, tenendo a calcolo che il criterio usato per la ripartizione medesima si è fondato appunto sulle condizioni finanziarie delle singole frazioni eccezione fatta per quella di Vuezzis-Gracco, per la quale trovandosi stremata di mezzi venne abbandonata la percentuale del 15 0[0] e venne addossata alla stessa la quota di L. 3000.

Resta inoltre abrogato l'art. 4 della delibera 1 maggio 1906 confermando il resto della stessa, non senza riportarsi integralmente alle delibere prese nelle sedute 15 maggio e 16 giugno a. c.

Per far fronte poi al concorso delle 60000 lire verrà proveduto colle rendite patrimoniali e precisamente col taglio ordinario di piante resinose, le quante volte non fosse necessario di ricorrere a somme depositate ad interesse ed investite in cartelle di rendita.

Messo a votazione il suddetto ordine del giorno D'Andrea, per alzata di mano riportò voti favorevoli 10 e contrari 2 e fu addottato.

Tolmezzo

— Trasferimento

7 — Il vice - agente delle imposte, Sig. Virgilio Chiumenti, è stato trasferito con recente decreto a Conegliano.

Distinto ed intelligente giovane, egli seppe nei tre anni che qui risiedette, cattivarsi la generale simpatia, ed ora Tolmezzo lo vede partire con grande rincrescimento.

A lui le più vive congratulazioni e gli auguri più sinceri.

Arta

— Oltraggio che non esiste.

Mi preme rettificare la corrispondenza da Tolmezzo pubblicata nel numero di ieri (5 settembre) della «Patria».

Certo Chiussi Francesco, un povero diavolo mezzo scemo e senza un occhio, talvolta presta servizio di basso facchinaggio presso l'Albergo Poldo di Piano d'Arta. L'altra sera appunto, dopo aver raccolte le sedie del giardino se ne aggirava attorno all'albergo come un vero bamboccio e come il suo solito. L'atteggiamento dell'individuo parve sospetto a zelanti Carabinieri che proprio allora sopraggiungevano e che tosto si avvicinarono al Chiussi per domandargli le generalità. Questi all'improvvisa apparizione sotto lo splendore delle lampade ad arco, perdette la parola e spaventato fece per correre a casa piangendo dalla disperazione e dalla paura, mentre i Carabinieri lo trattenevano e gli volevano mettere le manette.

Io, che mi trovava all'Albergo Poldo, non potei resistere alla dolorosa scena, accorsi in aiuto dell'infelice ed implorai che lo lasciassero libero, spiegando alla benemerita l'equivoco.

Questa è la vera storia dei fatti che potrà essere comprovata da parecchi testimoni i quali pure diranno se è un individuo sospetto il Chiussi Francesco mezzo scemo e mezzo cieco. La corrispondenza alla «Patria» lo dice anzi *completamente cieco*. E allora spiega benissimo il suo atteggiamento sospetto!!!

Piano 6 Settembre 1907.

Cimiotti Giuseppe

S. Giorgio di Nogaro

— Un banchetto al marchese di Transo.

7. Ieri sera l'intera rappresentanza Comunale offrì, al partente sig. Marchese di Transo D.r Giuseppe Commissario Prefettizio, una cena d'addio all'albergo all'Angelo, a cui presero parte altresì gli amici che il prelodato consigliere aveva qui fatti, nel breve suo soggiorno. E' superfluo l'aggiungere che tutto procedette regolarmente, e che si trascorsero belle ore di sovrana schietta allegria. Al dessert furon scambiati i soliti brindisi improntati tutti a reciproci saluti ed auguri.

A tanto valente, quanto modesto funzionario, che durante la sua permanenza per noi, ha sempre saputo conciliare le esigenze della rigida legge ai bisoghi del pubblico, sì da cattivarsi l'estimazione intera di tutti coloro che ebbero bisogno del suo ministero; giunga pur gradito il nostro saluto di riverente sincero affetto, con l'augurio di ogni prosperità e soddisfazione migliore per l'avvenire.

— Sanità.

8 — Il D.r Giuseppe Comessatti ha denunciato in questi giorni due casi di malattia infettiva e precisamente di dissenteria ulcero gaugnosa. I colpiti sarebbero i fratelli Letta Pietro e Mario reduce il primo da Seltz (Austria) ove lavorò in qualità di farmaciaio. Riuscita vana ogni cura prodigata al Pietro, questi moriva per sopraggiunta peritonite. Per prevenire la diffusione l'egregio ufficiale sanitario ha adottate severe misure di disinfezone.

Gemona

— La scarcerazione del tenente Zozzoli.

Il tenente di Marina sig. Adolfo Zozzoli, arrestato per sospetto di spionaggio a Wolkermarkt e tradotto alle carceri di Klagenfurt, ha scritto a sua madre qui annunciandole la sua scarcerazione.

S. Vito al Tagliamento.

— Manifesti contro i salesiani.

8. Ricorrendo oggi la festa al santuario della Madonna di S. Rosa, durante la notte furono affissi ai muri, alle porte ed alle finestre delle case site lungo le vie principali del paese, ed in quelle poste nella piazza di Madonna di Rosa, numerosi manifesti a colori, nei quali, a proposito della strombazzata presenza dei Salesiani alla festa, si rievocano i recenti scandali si protesta vibratamente contro «le tracotanze nere» auspicando la libertà!

Clauzetto

— Una visita dell'on. Odorico.

7. Ieri il nostro deputato on. Odorico giunto a Clauzetto in automobile visitò la frazione di Pradis di Sopra e di Sotto per farsi un concetto esatto sulle costruende strade tanto reclamate e per le quali si spera in un sussidio governativo.

L'on. Odorico si portò da prima a Pradis di Sopra da dove, dopo un rinfresco fornito dal trattore Zannier Luigi, scese a Pradis di Sotto.

La Mostra d'arte decorativa friulana.

La visita ufficiale del Prefetto.

Sabato alle 16 il Prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal segretario di gabinetto dott. Rizzi, visitò ufficialmente la Mostra d'arte decorativa friulana.

Al suo ingresso fu accolto da tutti i membri del comitato, eccetto il signor Interdonato, e cioè dai signori: Prof. cav. Del Puppo presidente, cav. De Pauli vice presidente e membri: prof. Lesine, sig. Vallon, sig. Braidotti e rag. Scocimarro.

Il prof. Lesine — ch'è cugino del comm. Brunialti — presentò lui e il dott. Rizzi ai membri del comitato, accompagnato dai quali il R. Prefetto visitò minutamente (soffermandosi a lungo in ogni sala ad ammirare) e la stupenda Mostra Masutti e quelle dei falegnami, dei fabbri, dell'industria, dei vimini, dei fotografi, di pittura, di mosaico, di pietra artificiale e la mostra di lavori femminili, nonchè di tutte le scuole, avendo per ciascuna parole di viva lode.

Il prof. Del Puppo che faceva da cicerone, fu largo di spiegazioni; e davanti alla Mostra della Scuola d'arti e mestieri, della quale è Direttore, notò come, pur non trascurando l'arte antica, segua lo sviluppo dell'arte nuova con una forte spinta, additando anzi i lavori in istile nuovo presentati alla mostra, lavori che il prefetto trovò lodabilissimi, congratulandosi vivamente col direttore e cogli insegnanti ed esprimendo la sua ammirazioni anche per gli alunni.

A proposito, rileviamo con piacere quanto disse il cav. Del Puppo, che l'arte moderna sia tenuta in conto alla scuola e che se ne segua lo sviluppo suo. E poichè abbiamo già notato essere i lavori in stile moderno, in ferro battuto e in legno degni di tutta lode — come lo sono pure quelli in plastica — mentre abbiamo del pari constatato che in quanto a modelli non vi era molta copia: siamo lieti di constatare come il prof. del Puppo in questi ultimi tempi sia andato incontro a non pochi sacrifici per dare alla scuola quell'indirizzo moderno voluto dai tempi nuovi, con risultati che fanno veramente onore alla scuola. I lavori moderni non furono portati in gran copia, appunto perchè la Mostra si voleva limitare a pochi saggi soltanto, come appunto dicemmo anche noi nella breve premessa ai nostri cenni.

Il comm. Brunialti restò ammiratissimo visitando la scuola di Paluzza, per gli ottimi suoi risultati.

L'illustre uomo si è poi congratulato molto col prof. Lesine per il banco da disegno ch'egli e il prof. Lazzari idearono.

Ammirò molto i lavori in ferro battuto del sig. Calligaris col quale si congratulò vivamente, stringendogli con effusione la mano. Con non meno effusione strinse la mano al pittore sig. Antonio Bauzon — presentatogli dal prof. Lesine — i cui cartelloni-reclame, splendidi, molto lodò.

Lodò pure la Mostra fotografica, compiacendosi vivamente del progresso della fotografia in Friuli e notando specialmente la bellezza dei soggetti e degli studi.

La mostra femminile fu anche oggetto di viva ammirazione.

Per ultimo visitò la graziosa artistica aiuola del giardiniere capo municipale sig. Gasparini che molto encomiò.

Prima di abbandonare la mostra l'illustre Capo della Provinia si compiacque vivamente col comitato per la buona disposizione e per l'ordine.

Aveva l'idea si trattasse di una mostra molto più modesta; invece ha potuto convincersi — disse — che ha ben maggiore importanza.

Ebbe parole di vivo elogio per i propugnatori e gli organizzatori.

Strinse infine la mano a tutti i membri del comitato, in nome del quale il rag. Scoccimarro presentò al sig. Prefetto due medaglie d'argento ed alcune cartoline ricordo della Mostra.

Quando il sig. Prefetto si licenziò erano le 18,20 circa.

La giornata di ieri

L'esposizione di floricoltura

Sembrava che diversi avessero intenzione di concorrere alla mostra di floricoltura indetta per ieri, invece all'ultimo momento, si ritirarono tutti e non si presentò che il bravo floricultore sig. Eugenio Mattioni, con cinque lavori: un colossale canestro, una corona mortuaria, un vaso di *dracaene* guarnito, un cuscino ed un mazzo per sposa.

I lavori sono eseguiti con buon gusto e in fiori finissimi, tuberose rose, *nelumbium,* ecc., framezzati da leggerissime felci.

La corona non manca di pregi ed è lavorata con cura; tuttavia, se nella massa i colori fossero più divisi e un po' più attenuati nelle tinte si sarebbe ottenuto maggior bellezza di contrasto e maggior effetto d'insieme.

Il cuscino è molto bello specialmente nel gruppo di fiori, elegante e geniale. Di ottima fattura è il mazzo per sposa, confezionato con grazia.

Il lavoro più importante è il cestello, eseguito con leggiadria artistica, specialmente nei due gruppi superiore e inferiore formati di tuberose e rose.

Questo canestro è splendido.

In complesso, tutti i lavori sono molto lodabili. Il sig. Mattioni merita poi un elogio perchè non si è ritirato malgrado fosse unico concorrente.

Il giardiniere sig. Gasparini che non potè presentarsi ieri, esporrà domenica i suoi lavori in floricoltura, fuori concorso.

Domenico di Giusto presenta una bella varietà di ortaggi, in gran parte coltivati con ottime cognizioni.

Sono sopratutto ammirabili i suoi colossali peperoni e le melanzane, che sono certo una splendida decorazione... per un buon piatto!

Il concorso di pubblico.

Ieri fu una giornata eccezionale. Il concorso dei visitatori fu grandissimo, dalla mattina alla sera. Oltre un migliaio furono i biglietti venduti, cosicchè i visitatori superarono di molto quel numero, considerati gli abbonati e i biglietti per operai. Molti furono i comprovinciali. Tanto nella mattinata che nel pomeriggio, oltre il fonografo e l'organo automatico del sig. Morgante, divertì immensamente al piano, con elaviola, il signor Luigi D'Agostini, che suonò per più ore instancabilmente.

All'ora di chiusura della Mostra le aule erano ancora gremite mentre il recinto andava già affollandosi di pubblico che si riversava intorno all'aiuola del sig. Gaspari-

APPENDICE 27

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Per un momento sentì che la parola tanto desiderata da Gilberto Porrati essa l'avrebbe scritta; ma l'esaltazione cessò poco dopo.

— No, non ho il diritto di scriverla: non posso divenire la moglie d'un uomo onesto! Ch'egli muoia, ma che non s'insozzi col mio fango!

Portò le mani diafane agli occhi e pianse amaramente, cercando di soffocare i singulti acciocchè nessuno avesse ad udirli.

Senza ch'essa se ne fosse avveduta, suor Felicita era ritornata nella sala e s'era accostata leggermente alla sua giovine compagna. La buona vecchia aveva assistito all'ultima parte della lettura ed aveva veduto cadere le lagrime della giovane suora. Si sentì impietosita. Il dolore della giovinetta era così straziante che anche nei suoi occhi, che avevano veduto tante scene commoventi negli ospedali, spuntarono due lagrime.

— Sorella! — mormorò toccando suor Maria sulla spalla. — Piangete, perchè?

La fanciulla represse un grido di sgomento e tentò di nascondere la lettera; ma suor Felicita le sorrise dolcemente e la tranquillò con uno sguardo.

— Non temete: non vi chiedo cosa contiene quella lettera che vi fece piangere.

Poi prendendo una mano di suor Maria, la strinse con tenerezza nelle sue.

— Fatevi coraggio; il buon Dio non può permettere che siate infelice — aggiunse con accento che non avrebbe usato che una madre affettuosa.

Suor Maria scosse il capo con disperazione, e nuove lagrime le brillarono nei begli occhi azzurri.

— Suvvia, non piangete... Siate forte... Dio non può abbandonare una delle sue creature più perfette... quale voi siete. Venite, e se avete bisogno di conforto, di consiglio, aprite a me il vostro animo: so costudire un segreto.

— Voi siete buona, suor Felicita.

— E' impossibile non esserlo con voi...

Tutti vi amano, tutti vi stimano...

— Ma non io! — esclamò suor Maria.

— Voi, figlia mia, non avete stima di voi stessa? Ciò non è possibile! Anche voi, come tutti al mondo, avrete le vostre colpe, ma esse non possono essere tali da rendervi indegna dell'affetto degli onesti.

Suor Maria si lasciò cadere sur una sedia. La vecchia monaca continuava a stringerle le mani ed a guardarla con materna tenerezza. Rimasero qualche minuto in silenzio; finalmente, la giovinetta si alzò e porgendo la lettera alla vecchia suora, disse:

— Leggete e disprezzatemi!

Suor Felicita prese la lettera. Man mano che procedeva nella lettura, il volto suo diveniva serio, solenne; ma non un grido di indignazione uscì dalle sua labbra. A lettura finita ritornò vicino a suor Maria che aveva continuato a piangere.

— Chi vi ha scritto questo, figlia mia?

— E' quel giovane ufficiale dei bersaglieri che fu trasportato ferito in questo ospedale dopo la battaglia di Adua. Dovreste ricordarvi di lui... Gli usaste mille cortesie... e vi faceva ridere di gusto con le sue bazzellette.

— Adesso mi ricordo... E voi gli avete lasciato sperare?...

— Io, no! — esclamò suor Maria; e questa esclamazione era così sincera che nessuno avrebbe potuto metterla in dubbio. — Non mi è mai sfuggita una parola.

— E credete proprio ch'egli vi ami?

Suor Maria non rispose, ma per lei risposero i suoi occhi così eloquenti.

— E voi l'amate? — domandò la vecchia monaca con titubanza.

Anche a questa domanda la giovinetta non rispose: arrossì e chinò gli occhi.

— Poveretta! — esclamò suor Felicita; — Voi l'amate! — e con voce in cui vibrava la tenerezza; — L'abito monacale vi pesa dunque? Vi sentite infelice per aver pronunciati i sacri voti dinanzi a Dio?

— Sorella! — mormorò la giovane.

— Dunque amandolo, come lo amate, desiderereste divenire sua moglie? Il vostro silenzio equivale ad una parola affermativa. Voi siete combattuta dal pensiero di dover rinunciare alla felicità che vi attende, o mancare al giuramento che avete fatto, e nella lotta tremenda perdete la salute e la freschezza della giovinezza. Ascoltatemi, figlia mia, e non respingerete il consiglio di una vecchia che ha assai sofferto e che vi ama. Il buon Dio non può volere che una delle sue più dolci creature abbia ad essere infelice; voi lo avete servito, come avete servito l'umanità fra gli infermi; ora egli, avendovi inviato l'uomo che vi ama avendo permesso che nel di lui cuore, come nel vostro, avesse ad accendersi la pura fiamma dell'amore, v'ha sciolto dai vostri voti. Sulla terra voi avrete un altro incarico; quello di rendere felice colui che vi darà il suo nome; altri doveri non minori di quelli che avete fin d'ora, vi incombono. Se Dio ve lo concede voi diverrete madre, ed allora starà in voi di educare i vostri figli all'amore di Dio e del prossimo, d'insegnare loro che l'Onnipotente non vuole vittime sulla terra, ma creature degne del sacrificio ch'egli ha fatto per noi della sua vita.

— Che dite, sorella! — esclamò suor Maria — Voi mi consigliate?..

— A divenire la degna compagna dell'uomo che amate.

— Ahimè! la degna compagna! — esclamò suor Maria in un impeto di disperazione.

Sulla fronte di suor Felicita passò una nube. Essa chiese con severità:

— Credete di non essere degna di lui!

— No, non lo sono.

— Che dite? Quale terribile mistero voi occultate?

— E' un terribile mistero infatti.

— Voi siete stata colpevole? — chiese suor Felicita con maggior severità.

— Oh no! — esclamò suor Maria rialzando il capo fieramente.

Continua.

ni preparata con le lampadine elettriche bianco-rosso-verdi per l'illuminazione.

La premiazione del giardinaggio e della floricoltura.

Alle 17, si riunì la Giuria per l'aggiudicazione dei premi del giardinaggio e floricoltura, composta dal cav. Del Puppo, dal prof. Sinigaglia e della signorina Maddalena Farinelli.

La giuria aggiudicò per il giardinaggio il premio di *Medaglia d'oro di primo grado e Diploma* al sig. Antonio Gasparini, giardiniere capo municipale; per la floricoltura premio di *medaglia d'oro e Diploma* al sig. Eugenio Mattioni e *medaglia d'argento e diploma* al sig. Domenico Di Giusto.

La serata

Il recinto della mostra, dalle 7.30 fu dopo le 11, fu sempre assai popolato.

Malgrado si fosse fatto provvista d'un numero straordinario di tavoli, pure non si trovava posto di sedere e la massa di gente s'aggirava come fiumana variopinta. Oltre 2000 persone, in uno spazio non certo troppo vasto!

Di una bellezza splendida e fantastica era l'aiuola con quei contrasti della luce bianca - rossa - verde di centinaia di lampadine tutte in giro, e con nel mezzo un fascio di luci rosse: l'ammirazione era generale.

Durante i due concerti, eseguiti con maestria così dalla banda di Cividale, come da quella del 79o fanteria, il sig. Giuseppe Antonini proiettò sulla tela, colla sua potente macchina, un'ottantina di bellissime proiezioni, tutte nostre di Udine, alcune delle quali colpite ieri stesso nella sua macchina fotografica. Tutte le proiezioni suscitarono ilarità ed entusiasmo; così pure le splendide scene cinematografiche riuscite con un tremolio appena percettibile malgrado la grandezza di quadri, grazie ad una innovazione introdotta dal sig. Antonini nell'avvolgitore delle pellicole.

La serata terminò tardi con una riuscitissima illuminazione bengalica.

Pordenone

— Il Consiglio Comunale

Sabato p. v. si riunirà il consiglio comunale per trattare un lunghissimo ordine del giorno, alcuni articoli del quale sono veramente importanti e di vitale interesse cittadino.

— Partenza dei militari

Stamane all'alba le truppe del reggimento di cavalleria Piacenza e Genova, partirono per le rispettive sedi.

Ampezzo.

— L'incendio di una stalla.

A proposito dell'incendio sviluppatosi il 6 corr. nella stalla dell'avv. Michele Beorchia Nigris vi trasmetto questi altri particolari.

La stalla in cui si è sviluppato l'incendio è tenuta in affitto da certo Giacomo De Monte fu Nicolò, ed il fuoco ebbe principio in un angolo dove stava ammucchiata alquanta paglia. Poco tempo prima dell'incendio, nella stalla erano state ricoverate diverse vacche provenienti dalle malghe circonvicine, e fortuna volle che fra i primi ad accorgersi del fumo che si sprigionava da quei locali fosse stato il macellaio Pietro Martinis, il quale ebbe subito l'accortezza di andare a liberar gli animali.

Per il pronto accorrere dei paesani il fuoco venne domato e soffocato in sul nascere, con un danno, assicurato per il proprietario avv. Beorchia Nigris di circa L. 50, e per l'affittuale di L. 150, per altrettanto tieno perduto.

Le cause dell'incendio pare sieno puramente accidentali e si attribuiscono all'imprudenza di qualche ragazzo.

Cronaca cittadina

— La Giunta comunale nella seduta di sabato:

— ha riveduto ed approvato l'elenco dei giurati per il 1908 nel N.o di 611 inscritti;

— ha deliberato di bandire concorso ai due sussidi di studio della pia fondazione Ottaviano - Maria Zorzi a favore di studenti poveri e meritevoli, per nascita e domicilio ad Udine, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle leggi nell'Università di Padova.

— Ha deliberato di aderire nell'interesse dei legati del Comune all'iniziativa delle Congregazioni di carità di Firenze e di Napoli, intesa ad ottenere, per mezzo di petizione che il Governo presenti due provvedimenti legislativi che valgano a temperare le amministrazioni delle opere pie del danno risentito dalla conversione della rendita.

— Ha deliberato di aprire concorso per gli eventuali posti di supplenti che si renderanno vacanti nelle scuole elementari del Comune, determinando che il termine utile per la presentazione delle istanze documentale scada il primo ottobre.

XXVII Convegno della Società Alpina Friulana

Peccato che non sia più il «seicento». Si potrebbe cominciare: «Quali, per diverse valli et vallette scendendo, li ruscelli e li torrenti nel più ampio maestoso fiume si raccolgono et confondono; così dall'una et dall'altra parte confluirono ieri nella imponente valle del Cellina soci et invitati della Friulana Società che l'Alpe nobilmente studia et illustra...»; e proseguir su questo tono. Congressisti, ne vennero infatti da varie parti; e da Trieste e da Udine e da Pordenone e da Spilimbergo e da Maniago e da Forni di Sopra, donde avevan prese le mosse per la loro passeggiata gli otto escursionisti che «esaurirono» l'intiero programma aggiungendovi... un breve smarrimento nei boschi. Ma l'orso non si mosse da Sauris, a quanto sembra; e tutti otto (presidente Marinelli, prof. Leicht, dott. Feruglio, signori Camavitto e De Fiori, prof. Rambaldi e altri due) li trovammo sani e salvi, discesi iermattina da Cimolais sino alla colossale diga di sbarramento della valle per la presa d'acqua. Il prof. Marinelli era munito di scettro, insegna di regale comando; uno di quei bastoni intagliati, che i giovanotti di Barcis hanno per costume di regalare alle loro belle.

La visita dei lavori del Cellina.

Ma non anticipiamo. La comitiva venuta da Udine, trovò a Pordenone il prof. Federico Flora, il quale aveva il compito di «organizzare» il convegno.

— Preparato bene, tutto?

— Eh, io spero di sì: ma devono pensare che questo è il primo convegno alpino addossato alle mie spalle...

Intanto, erano preparate le comode giardiniere: e dopo qualche minuto di sosta, via al piccolo trotto, per Pordenone, alle Comine, attraverso le vaste brughiere, sempre avendo dinanzi agli occhi lo stupendo gruppo del Cavallo che alla crescente luce diurna mutava tinta e le sue basi popolate di grossi e piccoli villaggi; e guardando lontano il Canin e spingendo talvolta lo sguardo fino alle punte del Coglians... Sempre lo stesso anfiteatro alpino friulano; ma è così «nostro», è fatto così integrale parte del nostro cuore! ed è sempre così bello, massime in una giornata come quella di ieri, in cui la tenuissima nebbia accresceva la poesia delle cose lontane!

A S. Martino di campagna, breve sosta nella osteria principale; poi diritti a Malnisio, allo Stabilimento: bello, elegante all'esterno, con il laghetto verdazzurro che risalta tra il bigio e il bianco degli edifici; maestoso, imponentissimo nel grandioso salone interno delle macchine dove le turbine... turbinano nei loro giri vertiginosi — ammirandi per l'ordine e la disposizione gli altri locali, dove commutatori, registratori, accumulatori stanno allineati in batterie silenziose, obbedienti alla volontà di chi sa agire...

Una visita affrettata — gentilmente accolti dagli ingegneri messi a nostra disposizione e che ci forniscono tutte le spiegazioni desiderate.

Ci rimettiamo in cammino, salendo per la via a zig-zag fino all'edificio superiore, caratteristico per le nove grandi arcate identiche d'onde escono le tubazioni entro cui precipita l'acqua a generare la forza.

Di là, dopo ammirato il panorama, procediamo sul ciglio dei muraglioni in cemento che incanalano le acque: passeggiata che produce qualche senso di vertigine a due della compagnia, nel vedersi non solo ad una certa altezza dalla «amica terra» ma nel vedere questa, anche là dove sta a sostenere il fondo del canale, scendere così ripidamente, che sembra in qualche punto di poter gettare un sasso giù nel fondo della valle.

Il lavoro è ammirabile in ogni sua parte: è tutto un seguito ininterrotto di muraglioni, di archi, di acquedotti, di gallerie, di sfioratori a gradinate così che hanno l'aspetto di anfiteatri...

— Vi condurrò ad una passeggiata deliziosa — ci aveva promesso il prof. Flora.

Non era «deliziosa», quella passeggiata sui muraglioni; ma certo, affascinante per chi non ne soffriva; e la prendemmo come un'antecipazione alle delizie che sarebbero venute dopo... Ma care le mie «delizie»!... Meglio non raccontarle ai lettori, e lasciar che vadano essi medesimi a... procurarsele!... Un sole estivo; sentieri sopra e attraverso roccie calcari e detriti di roccia; nulla o assai scarsa l'ombra; tre ore di marcia, senza trovar acqua; discesa, ad incontrare la comoda nuova strada, per sentieri appena tracciati, incrociantisi con altri che «la diritta via ci fan smarrire», attraverso fitta boscaglia di alberelli spinosi, sopra lastroni di roccia incavata dalle acque, su ghiaioni, sull'orlo di pareti quasi perpendicolari...

Ma come Dio volle, con le «tombole» di parecchi — tutte senza conseguenze, tranne qualche graffiatura e lieve contuzione, o qualche sette nelle vesti — eccoci sulla strada — ampia, comoda, che ascende con lievissimo declivio fino alla diga di sbarramento.

Il Cellina rumoreggia in fondo alla strettissima valle; il Rant da una parte, il Ricitume dall'altra stringono, si avanzano con i loro fianchi brulli, nerastri, dalle spaccature frequenti, sì che sembra di camminare entro a un gigantesco, immenso canale artificiale, in rovina. Maravigliosa l'opera millennaria di corrosione delle acque per schivarsi quel baratro profondo; meravigliosa l'ardita opera umana per costringere parte di quelle acque in servizio dell'uomo, per vincere le mille rinnovantesi difficoltà nel segnare un comodo passaggio sui fianchi dirupati e rovinosi... Ci troviamo in una delle valli più interessanti e meravigliose di questo variatissimo nostro Friuli, una delle più degne di essere visitate per la orrida sua imponenza.

Più meravigliosa è ancora la ristrettasi valle - una forra, una spaccatura, a pareti qua verticali, là strabiombanti addirittura — a monte della diga.

Questa, poi, si presenta così ardita e improvvisa a chi salga la valle, che la riguarda più come una creazione fantastica che non lavoro degli uomini.

E pensare che non un sentiero esisteva, in questa ristretta gola inaccessibile!...

La diga è alta quattordici metri sul pelo dell'acqua, ed ha una lunghezza complessiva di metri 32.68 fra vivo e vivo delle spalle esterne.

Sorprendente l'effetto della cascata d'acqua, defluente dagli scaricatori...

La colazione.

Ma «più che la meraviglia può il digiuno»; cosichè, dopo esserci per qualche tempo estasiati a contemplare lo spettacolo così bene... preparatoci non dalla Società alpina, ma dall'opera pertinace nei secoli, delle acque e dal lavoro intraprendente e ardito e geniale dell'uomo, sedemmo... acclamati per il ritardo, alla tavola imbandita appiè della diga, e cercammo di accontentare le fauci inaridite e lo stomaco digiuno.

Eravamo una sessantina, a tavola: il presidente dell'alpina, prof. Olinto Marinelli; il presidente del Circolo Speleologico prof. Musoni; poi, soci e invitati: prof. Flora, sempre inquieto per correre da un capo all'altro della lunga tavola, a sorvegliare, a dirigere, a provvedere; Pico, cav. Burghart, Ostermann, Carnelutti; i triestini Viglielmetti, Bonetti padre e figlio, Levi; Nadigh, Morassutti di S. Vito, prof. Leicht, dott. Feruglio, De Fiori, prof. Rambaldi, Camavitto, Barnaba, prof. Sporeni, Lazzarini... E una eletta schiera venuta da Frisanco e da Spilimbergo: avv. cav. Pognici con la signora e le figlie signorine Lucia e Maddalena ed il figlio Carlo; signor Gustavo Ermacora, signorine Pia e Maria Ballico, Anna Dianese; ing. Bearzi; signor Luigi Ongaro e moglie contessa Silvia e due figlie; signor Gino Ius; signorina Maddalena Maseri, signor Lucchino Lucchini di S. Giorgio; signor Giuseppe Massetti e consorte; signor Pietro Pisenti; signor Ettore Ballico; signori Santini, Vuga e Polese di Pordenone; ingegneri dello stabilimento di Montereale... e altri ancora.

Salutammo anche il cav. Vittorio Stringher con la famiglia e il sig. Mizzau, venuti da S. Giorgio della Richinvelda con l'automobile del comm. Pecile fin lassù alla diga, in gita di piacere.

La colazione fu allegra... anche per chi aveva sopportato le «traversie» della passeggiata deliziosa; più allegro ancora, il ritorno compiuto in parte sopra due carri trainati da buoi sulla magnifica strada sempre tagliata sul fianco perpendicolare della montagna, talora sporgente fuori sul letto del fiume, a tratti sopra il canale...

Il convegno

Ed eccoci al convegno, in Montereale, raccolti sotto un vasto porticato ridotto a uso sala, con le ampie finestre riparate da ricchi cortinaggi, le colonne e il soffitto adorni di verderame d'edera; il porticato dà sopra un fresco cortile cui danno frescura viti ricche di neri pampini o altri alberi fruttiferi.

Qui troviamo il rappresentante della Pro Montibus avv. cav. Perissutti, rimessosi da lieve indisposizione da cui era stata colpito nella «passeggiata»; il Sindaco di Montereale co. Cigolotti; il vicepresidente delle Giulie di Trieste, sig. Pigatti con la consorte.

A proposito: vedendo i due coniugi sorridenti e freschi, non si direbbe che la signora è scampata al pericolo di restar vittima del Meduna. Lo guadavano essi in vettura: ma ad un certo punto il cavallo non vuol saperne di procedere. Capitò allora un «portatore» per trasportare la signora:

— Badi — le dico — che... non sono leggera: circa novanta chili...

— Eh non importa. Ne porto anche di più...

Ma il portatore aveva fatto solo pochi passi... quando egli e la signora cadono nell'acqua!...

Per fortuna, il signor Pigatti non si perde: e in un attimo salva la propria signora. Egli stesso narrava scherzosamente l'avventura.

— Che non si rinnovi al ritorno! — auguriamo.

* * *

Torniamo al convegno. Vi assistettero anche talune signore e signorine di Montereale.

Tutti i discorsi ebbero, quest'anno, la nota mesta: il ricordo, cioè, dell'ardimentoso Giuseppe De Gasperi, così miseramente perito nei ghiacciai del Civetta.

Quasi egli prevedesse di dover pericolare peli Alpi amate, fin dal 1904 aveva scritta una lettera — rinvenuta dal padre in questi giorni — con la quale diceva che, se mai gli fosse accaduto di restar vittima della montagna, desiderava trasporto funebre semplicissimo: non sacerdoti, non torcie, non fiori, non discorsi: quattro uomini che lo portassero a spalle. Che se mai dovesse finirla in qualche crepaccio di ghiacciaio... ve lo lasciassero pure: tanto egli non vi si troverebbe a disagio. Pare, invece, che si cercherà di sottrarre il suo corpo al ghiacciaio, per affidarlo al modesto cimitero di Taibon.

Discorso del prof. Marinelli.

Dichiarato aperto il Congresso, parlò primo il prof. Olinto Marinelli, presidente. Eccone le «parole» — come per tradizione si battezzano i discorsi del Presidente:

Parole del Presidente.

Signori,

In un giorno di festa come l'odierno voi amereste certamente che io vi intrattenessi a parlare degli aspri monti che ieri abbiamo attraversato, della stretta valle che oggi abbiamo percorso, piuttosto che degli interessi e dei lutti della nostra Società.

Tuttavia, le parole dette un anno fa a Pontebba, nelle quali accennavo fuggevolmente all'opera da noi finora compiuta ed al programma che ci rimaneva da svolgere, m'inducono a darvi notizia del cammino, sia pur breve, superato da allora; nel mentre una dolorosa fatalità che ci colpì gravemente, togliendoci in modo crudele un attivo e valoroso collaboratore ed amico, mi obbliga a parlarvi di lui e della nostra sciagura.

Comincio con gli avvenimenti lieti. Fra questi annovero anzitutto la nostra partecipazione al VI Congresso Geografico Italiano che si tenne a Venezia nell'ultima settimana dello scorso maggio e nel quale la Società Alpina Friulana non fu soltanto ufficialmente rappresentata, ma ebbe modo di far conoscere ed apprezzare la propria opera, intesa alla illustrazione ed allo studio scientifico delle alpi Friulane.

Nè meno lieti fummo che, nelle nostre montagne e con l'intervento di alcuni consoci, si svolgesse l'ultima parte ed avesse termine il Congresso, con il quale la Società Alpina delle Giulie volle festeggiare il venticinquesimo della sua Fondazione. I confratelli di Trieste hanno con noi comuni gli ideali ed in gran parte il campo di attività; per loro, come per noi, queste alpi che recingono la nostra pianura, assumono un significato ben diverso dalle altre montagne.

Sono il teatro di una lotta che da secoli si combatte per l'italianità. Spettava certamente a queste genti di confine che un illustre e compianto nostro glottologo, con autorità di scienziato e con animo di patriota chiamò «la line», estendendo a tutte un nome simbolico che una di esse tradizionalmente conserva, far barriera alla invasione del germanismo e dello slavismo. Oggi — sia pure con altre armi — a noi conviene proseguire in questa missione, della quale la Società Alpina Friulana ebbe sempre sicura coscienza, cercando, entro la limitata sfera delle sue attribuzioni di non mancare al proprio dovere. E se ci trovammo sempre a fianco i colleghi delle Giulie, ci mancò quasi ogni appoggio nel resto del nostro paese. Noi potremmo anche essere orgogliosi di questo isolamento che non ci ha mai spaventato, nè ci spaventa; ma ci duole che in Italia non sia ancora abbastanza diffusa la convinzione — che noi abbiamo profonda — che allorchè si percorrono queste montagne di confine, allorchè si contribuisce a farle conoscere, allorchè si studiano, non si fa solo dell'alpinismo e della scienza. Assai opportunemente la Società Alpina delle Giulie cercò che al suo convegno partecipassero numerosi alpinisti di altre provincie italiane. Noi per conto nostro ricorderemo sempre questa escursione dei colleghi Triestini fra i monti friulani, non solo come bella festa dell'alpinismo, ma altresì come nobile manifestazione di patriottismo.

Venendo alle questioni che toccano più direttamente le condizioni attuali della nostra società ed i nostri propositi, mi permetto di fare anzitutto una constatazione che può forse riuscirci d'un qualche conforto. Leggendo l'ultimo fascicolo del nostro periodico «In Alto», avrete posto attenzione ad un prospetto il quale contiene la statistica dei nostri soci, a cominciare dalla fondazione della sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano, dalla quale, attraverso la poco vitale sezione Friulana, derivò la Società Nostra, ed a giungere fino al corrente anno. Quei numeri si presterebbero a non poche ed interessanti considerazioni; essi infatti vengono ad esprimere, in forma sia pure troppo aritmetica, le vicende dell'alpinismo friulano e della nostra Società durante l'ultimo terzo di secolo. Qui mi limito solo a farvi notare che se nel decennio appena trascorso, il numero dei nostri soci ha sempre oscillato intorno ai 300 — numero non certo grande quanto desidereremmo, ma che pure deve rallegrarci quando lo confrontiamo con quello delle sezioni del Club Alpino Italiano che han sede in città di provincia con popolazione simile a quella di Udine, — sembra ora di vedere accennato un lieve aumento, che ci auguriamo sia il principio di un lungo periodo ascendente. La Società nostra, che trova ogni suo alimento finanziario nel contributo dei soci, vedrebbe così aprirsi l'adito a nuove iniziative a pro' dell'alpinismo e del paese ovvero apprestarsi i mezzi ad un più sollecito adempimento dei vecchi impegni.

Fra questi poniamo in prima linea la costruzione del ricovero Nevea; che del resto può considerarsi ormai quasi opera compiuta. Avrei anzi desiderato potervi annunziare che è stata già posta la prima pietra del nuovo edificio — il quale per ampiezza e solidità di costruzione nulla avrà da invidiare ai migliori ricoveri alpini — ed avrei effettivamente potuto darvi la lieta novella se difficoltà di vario genere, sebbene di non grave entità, non fossero sopraggiunte dopo che, s'erano completamente superate quelle finanziarie. I nuovi ostacoli furono ormai in gran parte rimossi o superati; ma i lavori diretti difficilmente potranno essere cominciati nel corrente autunno; dovranno perciò essere rimessi alla prossima primavera. Nell'anno venturo sarete certamente chiamati a festeggiare l'inaugurazione del nuovo ricovero.

Un'altro impegno al quale non intendiamo mancare è la preparazione della guida delle Prealpi fra Tagliamento ed Isonzo. Di essa si parlò ripetutamente anche negli ultimi convegni. Voi sapete meglio di me che la Società per il momento non è in grado di sostenere la grave spesa occorrente per la pubblicazione di questa opera — la quale non deve essere, nemmeno come veste tipografica e come parte illustrativa, inferiore ai tre volumi già pubblicati —. Confida però nel contributo dei comuni interessati, che vorranno senza dubbio imitare il nobile esempio della Carnia, aiutando validamente la nostra impresa. A tale intento abbiamo anzi recentemente preparato e stiamo per diramare una circolare, contenente anche un abbozzo del piano secondo il quale intendiamo procedere alla compilazione della nuova guida.

Amiamo accingerci sollecitamente a questo lavoro, che risponde non solo ad un sentito desiderio nostro, ma anche ad una continua richiesta dei molti, comprovinciali e forestieri, che fanno escursioni e recansi a villeggiare nelle ridenti prealpi del Torre e del Natisone. Tanto più vivamente desideriamo di condurre a termine con sollecitudine questo quarto volume della nostra guida di tutto Friuli, in quanto vorremmo poi dar mano al quinto, che dovrà illustrare queste Prealpi Clautane, così interessanti e così poco note, non meno sotto l'aspetto alpinistico che sotto quello scientifico.

E' quasi superfluo che io ricordi come esse sieno, si può dire le sole del Friuli, che conservino ancora cime non tocche da piede umano, le sole nelle quali l'esplorazione fisica possa riserbare qualche sorpresa. E' bensì vero che dopo le coraggiose escursioni di consoci nostri e di stranieri, escursioni che sempre più numerose si susseguirono negli ultimi anni, il mistero che fino a poco fa avvolgeva le più eccelse vette dolomitiche delle Clautane, si è nella massima parte diradato, ma molto rimane ancora da fare nello stesso campo alpinistico, quasi tutto poi in quello scientifico. Senza considerare quanto riguarda flora e fauna della regione, noterò solo come, per ciò che concerne la geologia, dopo le ricerche del Taramelli vecchie ormai d'oltre un trentennio e di quelle del Tellini che riguardano solo l'angolo di libeccio di questo grande complesso montuoso e di quelle del Boehm e del Futterer limitate alla fascia più esterna, solo recentemente il nostro amico dott. Dainelli, ha ripreso un accurato studio dell'aspro territorio interno. Sebbene le sue ricerche tendano principalmente a decifrare le complicate e costipate pieghe che costituiscono la potente massa montuosa prealpina, siamo sicuri che egli non trascurerà la considerazione dei numerosi ed interessanti problemi di geografia fisica e di morfologia terrestre che presenta questa regione e di cui alcuni troviamo già accennati nelle vecchie opere del Taramelli, altri in quelle più recenti del Tellini e del Futterer. La storia di queste valli che incidono in strette forre la zona esteriore delle Prealpi, dopo aver traversato le elevate catene interne, il loro rapporto con antichi presunti corsi del Tagliamento, il possibile intervento dell'azione glaciale mercè digitazioni staccantesi dal grande ghiacciaio carnico, l'esistenza di morene e di circhi, tracce di vedrette riparate sotto alle creste più eminenti, la modellatura carsica della zona pedemontana e tante altre questioni che qui non è il luogo di ricordare, sono tuttora insolute e possono offrire campo di proficua indagine da parte non di uno ma di parecchi studiosi.

La Società nostra intanto ha inteso nello stesso tempo di contribuire validamente a queste ricerche e di onorare la memoria di un giovane sfortunato che fu uno fra i più valorosi esploratori di queste montagne, quando, coll'animo ancora commosso dalla grave sciagura, deliberava di aprire una sottoscrizione per l'erezione di un modesto Rifugio alpino nelle Clautane.

Porterà il caro nome di Giuseppe De Gasperi, la prima vittima che la passione per l'alpinismo fece fra i nostri soci Non fu già fra le montagne Friulane, ma fra quelle Dolomiti che egli così fortemente amava, fra le quali di recente aveva bensì ravvivato la fiamma d'entusiasmo per l'alpinismo, ma che aveva imparato a conoscere ed a superare proprio in queste Prealpi in mezzo alle quali rimarrà impresso il suo nome. Fra di noi, sulle pagine del periodico sociale, era stato dibattuto un problema alpinistico che poteva anche rivestire un interesse scientifico per la conoscenza della parte men nota del gruppo della Civetta e del suo piccolo ghiacciaio; egli considerò come un impegno d'onore della nostra Società il risolverlo. Vi si accinse da solo, fiducioso nelle proprie forze, con la giovanile baldanza di chi è abituato a vincere. Questa volta la fortuna non gli arrise; ben tragica fu la soluzione del problema che egli s'era proposto!

Di lui e dei suoi meriti verso la società nostra diranno degnamente il prof. Flora che lo ebbe diletto compagno di escursione nelle Dolomiti tirolesi e cadorine fino al giorno dell'estrema sciagura ed il dott. Feruglio che lo ebbe ottimo amico, partecipe dei disagi e dei successi nella esplorazione delle Clautane ed infaticabile collaboratore nell'ordinamento della nuova sede sociale.

A me spetta quindi compito ben limitato. Fui invano a cercarlo fra le tristi rocce della Civetta ove ha trovato immaturamente la morte; oggi non mi resta altro che di esprimere, a nome della Società, le ultime meste parole di compianto.

La sua scomparsa non è solo lutto gravissimo per la famiglia, per i suoi amici, per la Società nostra, per l'intera cittadinanza. Arrischiar la vita per un ideale, sia pur quello di superare una vetta non mai tocca, di raggiungerla per nuova via, accingersi ad una simile impresa da solo e senza che vi sia testimonio alcuno delle difficoltà superate, cercando, unico premio alla fatica, l'intima soddisfazione della meta vittoriosamente conquistata, è sempre indice di animo così alto, così nobile, così poco comune fra noi, che non può non destare l'ammirazione di coloro che non sono abituati a giudicare dei fatti umani con gretti criteri d'egoismo. Fortunato il paese che conta molti di tali giovani; sono i soli sui quali, in ogni evento, la patria può sicuramente contare; sono essi che costituiscono la vera forza morale di una nazione.

Non vorrei che queste parole di ammirazione che erompono spontanee dal nostro animo addolorato, fossero interpretate come un eccitamento ai più temerarii ardimenti dell'alpinismo. No; la Società nostra può dichiararlo, con completa coscienza, essa non ha mai avuto, nè ha motivo alcuno di rimproverarsi per avere in qualche modo spinto i giovani ad imprese pericolose.

Ha sempre cercato di mostrare come ben maggiori idealità, che non siano quelle di guadagnare una cima vergine di piede umano, possa e deva proporsi l'alpinismo, specialmente qui, alle porte d'Italia. La società nostra si è sempre proposta di rendere l'alpinismo, piuttosto che un semplice sport, un istituto di educazione, di scienza e di civiltà.

Questi nostri principî, che furono quelli i quali ispirarono sempre la vita della nostra società e che questa conserva, non ci impediscono di tributare il nostro sincero rimpianto, la nostra spontanea ammirazione a Giuseppe De Gasperi che nell'alpinismo — del quale fu vittima — trovava specialmente la voluttà dell'esploratore.

In questa dolorosa sua fine ci conforta il pensare che nella sua immensa passione per la montagne egli avrà forse qualche volta sognato di morire per essa; ed a noi piace in qualche modo raffigurarci la montagna che, quasi riamandolo, cerchi gelosa di conservare la spoglia mortale che la famiglia e gli amici pietosi vorrebbero far riposare nel cimitero di tutti.

Rimettendo a domani i discorsi del dott. Feruglio e del professore Flora, coi quali commemorarono il compianto De Gasperi, pubblichiamo il

Discorso del prof. Musoni presidente del Circolo speleologico.

I parecchi oratori che mi hanno preceduto o mi seguiranno e la speciale circostanza fra cui si svolge il convegno odierno m'impongono non solo di esser brevissimo, ma di intonare il mio dire a tristezza, sorvolando sull'uso di passare in rassegna l'attività del Sodalizio che rappresenta durante il suo ultimo anno di vita. Di questa, del resto, è dato esatto conto nella Rivista *Il Mondo Sotterraneo* la quale da poco tempo ha chiuso il terzo anno della sua certamente non affatto ingloriosa esistenza.

È doveroso invece anche per me, pur dopo quanto ne hanno detto gli egregi amici e colleghi miei, dedicare brevi parole di rimpianto al valoroso giovane che per molti anni volle essere annoverato tra i nostri soci, a lui che perì vittima di soverchio entusiasmo per un bello e nobile ideale e il quale spintosi troppo in alto fra le candide nevi e le nuvole, non seppe trovar la via del ritorno, ma rimase lassù cittadino delle altissime regioni verso le quali si sentì sempre attratto irresistibilmente.

Pareva che le nostre Società dopo tanti anni di operosa e fortunata esistenza, avessero ormai acquistata l'immunità contro i funesti accidenti che spesso contristarono le Società consorelle. E infatti molte sublimi e difficili vette erano state vinte e dome felicemente; molti dei più secreti recessi dei regni bui erano stati violati e rivelati senza che la falce della morte, sempre tesa dietro le cime, sempre in agguato fra le tenebre degli abissi, fosse riuscita ad attirare alcuno nella sua continuata insidia.

Ma ora l'incanto è rotto, svanita l'illusione: il pericolo esiste anche per noi. Il coraggioso e intrepido quanto sventuratissimo De Gasperi ce l'ha dimostrato colla sua deplorata tragica fine. Egli tuttavia non ha gettato inutilmente la vita, essendo riuscito da una parte a darci l'esempio di un'audacia quasi senza pari, avendo voluto ammonirci dall'altra che l'audacia stessa non deve essere scompagnata da prudenza: solo a questa condizione si potrà sul terreno delle nostre imprese riuscire a qualsiasi difficile meta.

Nè le onoranze, onde egli è fatto segno quest'oggi, sono immeritate o sproporzionate ai meriti di lui. Suole bensì il volgo dei più — pronto sempre a plaudire al successo senza discuterlo — irridere a chi davanti al pericolo soccombe o viene colto da sventura, chiamandolo temerario e perfino manchevole di senno. Nessuna ingenerosità maggiore di questa. Ogni grande ed utile iniziativa, ogni nobile missione nel mondo, e le religioni e le scienze stesse, quasi tutte, ebbero in ogni tempo apostoli e martiri: anzi molte di esse solo allora acquistarono consistenza e crebbero di prestigio, quando ebbero ricevuto la consacrazione del sangue. Senza fossero state scalate ad una ad una, con grave pericolo di vita, spesso con sacrifizio della vita, le più aspre ed impervie vette delle nostre Alpi, l'orografia di questo sistema non sarebbe oggi la meglio illustrata e conosciuta del mondo; senza l'intrepido coraggio di molti speleologi spintisi fra mille pericoli nelle più paurose profondità degli abissi, il sottosuolo di molta parte del globo non sarebbe venuto via via rivelando meraviglie sempre nuove, discoprendo aspetti finora ignorati di molte discipline fisiche, naturali, storiche.

La scienza della terra, nella quale trovano la loro più vera ed alta ragione di essere l'alpinismo e la speleologia, richiede attività varie e molteplici. Non furon certamente gli scienziati da gabinetto o gli studiosi da tavolino coloro che allargarono maggiormente la cerchia delle conoscenze geografiche. L'opera degli scienziati è venuta dopo quella degli esploratori; e quasi sempre suol essere così, perchè rare volte si è ad un tempo esploratori e scienziati. Ordinariamente manca agli uni la ferrea salute, la dura tolleranza delle fatiche, l'indomito coraggio che è dote degli altri; a questi per converso fa difetto la preparazione scientifica, la conoscenza del metodo, la sottile pazienza onde vogliono essere ponderati, confrontati, elaborati i materiali che solo mercè l'esplorazione diretta di luoghi, paesi e regioni vengon raccolti e senza i quali nessuno progresso reale faranno i nostri studi, nessuna rappresentazione della terra, o di qualsiasi lembo di terra, vera, efficace, penetrante nell'intima natura dei fenomeni e delle cose, sarà mai possibile. Ond'io credo che l'opera dell'esploratore e dello scienziato, completantisi a vicenda ed utili egualmente, siano egualmente encomiabili: spesso, anzi, a giudizio mio, maggiore è il merito dell'esploratore, quando questi, sia pure per fornir elementi dei quali non lui, ma altri, dovrà valersi, cioè lo scien-

ziato, di cui però vano altrimenti sarebb[e] ogni studio, si spinge fin là dove quegli non potrebbe arrivare e vi si spinge mettendo a pericolo la vita, talvolta anzi perdendola. Ecco perchè nelle nostre Società sono tenuti in equa considerazione quanti comunque lavorano per esse, come quelli che tutti concorrono per diversi modi all'incremento della scienza; ecco perchè vi è debitamente apprezzata ed onorata qualsiasi anche più oscura fatica alla quale spesso il volgo degli indotti non sa attribuire alcuna importanza; ed a chi per il raggiungimento dei nostri ideali sacrifico sè stesso, noi innalziamo un altare nel santuario delle nostre memorie più sacre, noi facciamo di lui uno dei numi tutelari dei nostri Sodalizi.

Non è senza intenzione che, avendo dovuto prender oggi la parola, mi son limitato alle poche considerazioni soggeritemi dal triste caso che si commemora, poichè esse mi offrono insieme pretesto ed argomenti per incitare a nuova lena ed a maggiori cose i membri del Sodalizio speleologico nostro; per ispingere quanti tra essi si lasciano cogliere periodicamente da inspiegabili stanchezze, a far risorgere nelle intiepidite anime quegli entusiasmi per cui altre volte già si fecero lodare ed ammirare. Noi conosciamo finora circa 250 cavità carsiche, tra grotte e voragini, in Friuli, come apparirà, e in parte già apparisce, dall'elenco che ne veniamo pubblicando nel *Mondo Sotterraneo*; inoltre numero i fenomeni carsici superficiali (doline, karren, nicchie di erosione, ponti naturali, ecc.); senza dir nulla di parecchi studi idrografici relativi a laghi e sorgenti, compiuti da nostri soci: senonchè quanto ci resta da fare, è ancora ben molto.

Gli è precisamente sulla destra del Tagliamento, qui nel Friuli occidentale, che una gran parte della nostra attività dovrebbe esser rivolta: poichè se le Prealpi Clautane vi ebbero in questi ultimi tempi parecchi esploratori valorosi, e si viene ormai sfatando la fama che già godevano, già di essere la regione più impervia e meno nota della Patria: i fenomeni carsici, salvo alcuni pochi studi del Tellini, del Lorenzi, del Feruglio, del Marinelli, del Coppadoro, del Fratini, dell'Antonini, aspettano ancora visitatori e studiosi.

Eppure è qui che il Friuli presenta la sua massima estensione di terreni cretacei; e qui che sorgono gli altipiani calcari di Peonis, Vito d'Asio, Meduno, Montereale e quello classico del Cansiglio; e vi hanno sviluppo i grandi conoidi del Cosa, del Meduna, del Colvera, del Cellina, ai piedi dei quali s'estende un'interessantissima zona di resorgive, cui è dovuta la ricchezza d'acque onde si alimentano gli opifici della industre Pordenone e per cui la Livenza e il Lemene se ne vanno al mare con portata quasi costante.

E un campo assai vasto questo, aperto a quanti s'interessano alle nostre ricerche e ai nostri studi; e una notevolissima plaga della piccola patria friulana che attende ancora di essere illustrata sotto uno dei suoi aspetti più caratteristici. Ora a noi incombe l'obbligo morale di proseguire con ardore sempre crescente nelle iniziate imprese, forti dell'appoggio che ci viene dalla S. A. F., rianimati ed incorati dal nobile esempio che abbiamo oggi commemorato, dal quale se avremo appreso l'audacia e la prudenza cui ho accennato dianzi, riusciremo ancora, superando ogni ostacolo, a spogliare la natura di qualcuno dei fitti veli onde cerca ostinatamente di nascondersi alla nostra osservazione.

— Concerti.

Come abbiamo annunciato, il bravo amico Giuseppe Gross vuole anche questa sera allettarci con un concerto eseguito con vera maestria dalla banda del 79.o

Il nuovo servizio del tram a cavalli, nonchè la stagione indicatissima per godere dell'aria fresca due ore di divertimento, ci fanno prevedere il solito grande concorso di pubblico, bramoso di gustare un buon bicchiere della spumeggiante *Birra di Puntigam* servita inappuntabilmente fresca e frizzante.

Anche sabato sera vi fu una pienona, e tutti rimasero soddisfattissimi e bramosi di gustare un si geniale divertimento. Programma musicale da eseguirsi questa sera alla Birraria Gross dalla Banda del 79.o Fanteria dalle ore 20 1|2 alle 12 1|2.

1. Marcia "Elvezia,, — Lipari
2. Ouverture "La Bella Galatea,, — Suppè
3. Valzer "Unleros,, — Waldteufel
4. Prologo "I Pagliacci,, — Leoncavallo
5. "Danza Esotica,, — Mascagni
6. Pott pourri "Die Puppenfee,, — Bayer
7. Marche Espagnuole "Los Banderilleros,, — Volpatti
8. Mazurka "A lei!,, — Bolognesi

— La linea telefonica Venezia-Treviso.

Oggi è stata inaugurata la linea telefonica governativa Treviso-Venezia.

Così da Udine si può ora telefonare a Treviso, Venezia, Vicenza, Belluno e Padova per 1 lira ogni 3 minuti di conversazione; a Bologna, Ferrara, Rovigo e Modena per lire 1.50 e a Firenze e Roma per lire 2 ogni tre minuti di conversazione.

— Una vetrina

bellissima attirava ieri l'ammirazione del pubblico in piazza Mercato Nuovo: una vetrina, adorna di fiori, del negozio Mason, la quale raccoglieva un ricchissimo assortimento di ricchi oggetti da regalo uno più bello dell'altro.

Nè occorre aggiunger parola, per chi conosca il buon gusto tradizionale di questa Ditta.

Fra libri e giornali

La Rassegna Nazionale, nei suoi ultimi volumi (si pubblican due volumi al mese, di oltre 200 pagine, per solo lire 25 annue) contiene parecchi articoli interessanti. Notiamo in quello del 16 agosto: Licurgo Cappelletti, « La battaglia di Vaterloo secondo una recente pubblicazione »; Mario Cambi, « La poesia del patriottismo — Garibaldi »; Matilde Doccioli; « La donna nei drammi dello Shakespeare »; F., « La... mubbilita del vero »; Laura Boggio, « Il Brillante » nella commedia italiana; R. Corniani, « Risveglio anticlericale » ed altri.

Nel numero del 1 settembre, notiamo: P. A. Ghignoni, « Un perfetto cavaliere d'Italia: il generale Stanislao Mocenni »; A Ciaccheri-Bellanti, « Gli Scavi di Creta ed un libro di Angelo Mosso »; Luisa Giulio Benso, « Le nostre scuole »; Ernesto Vercesi, « Un apostolo dei tempi nostri »; R. Mazzei, « Cambiano strada »; S. M., « Cronaca sentimentale ».

Vi sono poi, in ogni numero, Rassegne di libri e di riviste estere, e una rassegna nazionale una delle pubblicazioni italiane più complete e utili.

Rassegna Bibliografica. — Il giornale LA LEGGE, che si pubblica a Roma (Via Tomacelli, 15), da ben 47 anni, sotto la direzione del Senatore (Giorgio Giorgi) Presidente del Consiglio di Stato, e che è senza dubbio uno dei più importanti giornali giuridici di Italia, ha testè pubblicato (con una sol ecitudine mai raggiunta finora) IL REPERTORIO GENERALE 1905.

Il REPERTORIO contiene, per ciascune « voce » giuridica: 1o la « bibliografia » completa, cioè l'indicazione di tutti gli autori che hanno svolto l'orgamento, sia con trattati generali, sia con opuscoli separati, sia con monografie pubblicate negli 80 periodici di diritto italiani; vi si trova inoltre una copiosa ed esatta bibliografia francese, spagnola, inglese e tedesca; 2o la « legislazione », cioè 1 richiamo agli articoli dei codici, leggi, regolamenti, decreti ecc. che vi si riferiscono; 3o le « massime » o riassunto delle giurisprudenza civile commerciale, finanziaria, amministrativa, penale, processuale, pubblicate non solo nella LEGGE, ma « in tutti i periodici legali italiani ».

Di modo che un Avvocato il quale deve trattare una causa, un Magistrato che deve giudicare, uno studioso che deve svolgere una tesi, trovano in questo REPERTORIO una guida sicura, esatta, completa, dello svolgimento della dottrina giuridica e della giurisprudenza durante il decorso anno 1906.

Tutto l'ingente materiale è stato ordinato in modo che le ricerche riescano facili e sicure. Le voci più copiose sono divise e suddivise logicamente e chiaramente, con relativo sommario: alla fine del volume l'indice dei nomi delle parti e l'indice cronologico delle decisioni facilitano maggiormente le ricerche.

LOTTO — Estraz. del 7 settembre

VENEZIA	9	69	81	18	90
BARI	51	27	87	61	41
FIRENZE	87	69	14	76	49
MILANO	9	46	48	88	65
NAPOLI	34	42	37	90	46
PALERMO	60	47	8	32	84
ROMA	61	28	4	38	8
TORINO	36	30	46	51	65

La tragedia russa a Venezia

La morte del conte Kamarowski e la confessione dei complici.

Ieri notte è morto all'ospedale di Venezia il Conte Paolo Kamarowsky, assassinato dal suo compatriotta russo Paolo Naumow, sedicente principe.

Ieri mattina la Contessa Kamarowsky giunse a Venezia. Immaginarsi la scena quando seppe la morte del figlio.

In quanto al movente della tragedia è ancora avvolto nel mistero. Il Naumow ha confessato d'essere stato mosso da gelosia a compiere il delitto.

Intanto degli arrestati di Vienna, dei quali parlammo sabato, Prilukoff confessò alla polizia che l'assassinio di Kamarowsky fu organizzato dalla signora Tarnowski. Naumow fu l'esecutore materiale del delitto. La signora Tarnowsky e Prilukoff erano intenzionati di impadronirsi della somma di 500.000 franchi dell'assicurazione e poi di sposarsi. La parte avuta da Naumow, non è ancor bene precisata, La Tarnowsky, Prilukoff e la governante del figlio di Kamarowsky furono trasportati alla prigione del tribunale.

Quest'ultima sembra implicata anch'essa nel delitto.

Ciò confermerebbe le nostre osservazioni circa la risposta pervenuta al Naumow in Verona, dalla signora Tarnowsky, al telegramma ch'egli le aveva diretto da Pontebba e che noi per i primi facemmo conoscere al pubblico.

Che cos' è il bostrice?

La parola a un professore di storia naturale.

Nel numero di giovedì abbiamo nuovamente parlato del *bostrice*, l'insetto che infesta i boschi del Montasio e cagiona la perdita di migliaia di abeti, per il quale insetto anni fa ebbe anzi a radunarsi una Commissione italo-austriaca. Siccome trattasi di insetto sconosciuto ai più e siccome la questione deve interessare il pubblico (il danno da detto insetto arrecato potendo salire a migliaia di lire); così crederemmo utile che qualche persona competente in storia naturale ci fornisse nozioni particolareggiate, che ben volentieri offriremmo ai lettori. Interesserebbe sapere se l'insetto si propaghi con grande difusione, se sia possibile combatterlo e arrestarne il propagarsi, e in qual modo; se da un albero di abate una volta disseccato, il *bostrice* passi tosto ad altra pianta ancor verde.

Ci sono qui in Udine professori di storia naturale valenti che insegnano al Liceo e all'Istituto, concittadini come il prof. Arrigo Lorenzi, il prof. Trepin, l'insegnante all'Istituto Tecnico ed altri ancora. Vorremmo, se non è troppa pretesa, che qualcuno di essi rispondesse al nostro desiderio.

— Pellegrinaggio alle Grazie.

Moltissimi erano i forestieri venuti ieri a Udine per le feste al Santuario delle Grazie. La città era animatissima.

— Nuovo cavaliere.

L'ing. Sabino Cagnossi, con recente decreto, fu nominato cavaliere della corona d'Italia.

Congratulazioni.

— Gli agenti,

riunitisi sabato sera, nominarono una commissione incaricata di far pratiche perchè tutti i proprietari di negozio si uniformino al nuovo orario dei negozi, e si dichiararono favorevoli ad iscriversi alla Camera del lavoro.

— Mancanza di vagoni.

Il Direttore generale delle ferrovie, accogliendo il reclamo della Camera di commercio, le partecipò sabato con telegramma, che aveva autorizzato, in via eccezionale e transitoria, l'uso dei carri specializzati, nella misura consentita dalle esigenze del porto di Venezia

— Le escandescenze d'un detenuto

Certo Luigi Cusson d'anni 24 di Prepotto — un gigante di giovane — terminato di scontare 2 mesi di reclusione ai quali era stato condannato per contravvenzione alla vigilanza speciale, da cinque giorni era in carcere, dopo scontata la pena, a disposizione della pubblica sicurezza. Ieri mattina egli principiò a far il diavolo in carcere, gridando come un ossesso e buttando tutto sossopra.

Il capoguardia dovette avvertire i carabinieri di venirlo a prendere, onde evitare eccessi.

E i Carabinieri se lo portarono via.

Guerra... all' americana

Chi veramente la prende sul serio contro le zanzare è lo Stato di New Jersey in America. Le autorità locali, impressionate dai danni gravissimi che le zanzare portano sia alla salute, alla quiete ed al sonno del pubblico, sia all'agricoltura, perchè per essa viene impedita la raccolta di certe frutta, sia alla pastorizie perchè i greggi, che formano una delle ricchezze del paese, vengono incessantemente assaliti da nuvoli di questi malefici insetti, sia infine all'incremento economico di molte zone che, purgate dalla presenza delle zanzare, diverrebbero graditi soggiorni estivi di villeggiatura, hanno destinato la bellissima somma di 1 milione e 750 milla franchi per intraprendere una campagna diretta alla distruzione delle zanzare in genere e dell'Anofele in specie. Perchè certamente è l'Anofele che porta il maggior danno, compromettendo la salubrità di quelle ragioni. L'Anofele è il veicolo della malaria. Spento l'uno, scompare pur questa.

Si noti che lo Stato di New Jersey conterra 1 milione e mezzo di abitanti circa; e pure può disporre di una lira a persona per questa campagna. Ma siamo in America, in un paese pratico ove per raggiungere uno scopo si prende sempre la via più corta, costi quel che vuol costare, certi di ricavarne all'ultimo un ingente profitto.

Se veramente quello Stato fosse infestato dalla malaria, siam persuasi che non si sognerebbe mai di sradicarla imponendo la chinizzazione forzata di tutti gli abitanti, e monopolizzando il chinino: o; se puro, lo distribuirebbero a man salva gratuitamente, senza alcuno scopo di guadagno. Ed è più che probabile che non al chinino ricorrerebbero, benchè l'America sia la patria della China, ma farebbero tesoro di quei preziosi preparati antimalarici italiani Esanofele, Esanofelina ed Esameba, della Ditta Bisleri di Milano, che là in America appunto sono più apprezzati — *e pour cause* — di quel che non lo siano in Italia.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 1 settembre al 7 settembre 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 14
» morti » 2 » —
» Esposti » 1 » —
Totale 32

Pubblicazioni di Matrimonio

Alessandro Merluzzi fabbricante di acque gazose con Maddalena Carnelutti casalinga, Angelo Rainero possidente con Carolina Grugnano civile, Vittorio Forniz facchino con Irma Angeli tessitrice, Davide Mainardis meccanico con Luigia Stefenatto cameriera, Carlo di Sarò, impiegato ferrov. con Elisa Morassi civile, dott. Giovanni Faioni medico-chirurgo con Paolina Martinuzzi agiata, Bortolo Bello cuoco con Angela Morassutti domestica, Carlo Placonzotto orefice con Giulia La Pietra casalinga, Ettore Buffardi impiegato priv. con Maria Bulfon sarta, Ugo Omet impiegato priv. con Emma Cesco casalinga, Francesco Brotzu maresciallo nel 79.o fanteria con Elisabetta Teia casalinga, Giovanni Sturma merciaio girovago con Caterina Di Sandri stiratrice, Luigi Degani facchino con Luigia D'Origo casalinga, Filippo Mestroni guardia daziaria con Maria Lona casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Ascari impiegato con Ida De Senibus agiata, Marco Baldan manovale ferrov. con Maria Anordi setaiuola, Ugo Piccinini possidente con Clelia Pasqualis agiata, Raffaele Bolzicco impiegato priv. con Irma Benedetti modista, Gervasio Piccoli fuochista ferrov. con Teresa Cencie tipografa, Luigi Zorzenoni agente di commercio con Angela Fontana casalinga, Luigi Zandigiacomo pittore con Anna Pieco tessitrice, Italico De Luisa fornaio con Luigia Simeoni setaiuola.

Morti

Rosalia Ponte fu Leonardo d'anni 26 ancella di carità, Susanna Nadussi - Morelli fu Giovanni d'anni 70 casalinga Angelo Merlino di Sante d'anni 3 mesi 6, Maria Luigia Fiaibani - Marcuzzi fu Andrea d'anni 67 casalinga, Gio. Batta Gloazzo fu Giovanni d'anni 61 agricoltore, Girolamo Biasoni fu Giacomo d'anni 49 mediatore, Maria Franceschini di Filippo d'anni 6, Angela Virgilio-Del Fabbro fu Valentino d'anni 81 casalinga, Mercedes Cossio di Luigi d'anni 10 scolara, Paola Del Bianco-Venuti fu Lorenzo d'anni 48 operaia, Gio. Batta Rio fu Antonio d'anni 77 sarto, Umberto Di Reggio di Luigi d'anni 29 calzolaio, Maria Lazzeris-Pellegrini fu Bernardo d'anni 69 lavandaia, Fortunato Sutto fu Antonio d'anni 5) sarto, Francesco Celina fu Angelo d'anni 65 agricoltore, Cecilia Comello fu Gio. Batta d'anni 75 contadina.

Totale N. 16

dei quali 9 a domicilio.

Nel Marocco

Contradditorie (come il solito) le notizie del Marocco. Alcune lasciano perdurare la speranza — sorta negli ultimi giorni — che si possono intavolare trattative di pace; altre invece, non soltanto distruggono questa speranza, ma parlano dell'invio di un vero esercito di 50000 uomini tra francesi e spagnuoli, della impossibilità da parte della Spagna di contribuire con le proprie truppe a formare questo esercito, dei brontolii da parte della stampa germanica contro certe idee di occupazioni francese... La situazione non è, dunque, molto chiara....

Luigi Montico gerente responsabile.

Comunicato

La Direzione del COLLEGIO DI TOPPO WASSERMANN rende noto che, essendo omai occupati tutti i posti a pagamento, non può più accettare domande di amissione, se non come prenotazioni per l'anno venturo.

Municipio di Sedegliano

Avviso di concorso

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della I. scuola mista per la frazione di Gradisca, con lo stipendio di L. 900 e pel solo anno scolastico 1907-1908.

A corredo delle proprie istanze gli aspiranti uniranno i documenti prescritti dall'articolo 129 N. 4 del Regolamento 12 Giugno 1904 N. 347.

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale seguirà di conformità alla legge 19 Febbraio 1903 N. 45.

Sedegliano 18 Agosto 1904.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

Le inserzioni

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C, MILANO Via San Paolo, 11 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet.

Le inserzioni

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907